

Segue dalla prima

«Due episodi a torto considerati minori, ma che hanno un forte valore simbolico e pratico, avvenuti entrambi in Parlamento - spiega Boldrini -. Ecco perché appare difficile non ipotizzare che dietro questi fatti ci sia un preciso disegno politico per farla finita per sempre con il ricordo di pagine storiche che a taluno possono risultare indigeste».

Presidente Scalfaro, Boldrini denuncia le manovre del governo Berlusconi. Sostiene che la Resistenza potrebbe essere cancellata. Come valuta l'improvvisa decurtazione dei fondi assegnati all'Anpi? Corriamo davvero il rischio di un azzeramento del 25 aprile?

Esiste, ed è vero, una spinta sotto traccia, lenta ma forte, da parte della maggioranza che cerca di cambiare la carte in tavola della nostra storia. Non tutta la maggioranza, sia chiaro. C'è, tuttavia, una fetta della coalizione di governo che tende al revisionismo. Questo non è accettabile. Soprattutto a ridosso di un anniversario importante come i sessantanni che ci apprestiamo a celebrare. Una pagina cruciale nel cammino di libertà e democrazia del Paese. Una pagina che segnò la grande resurrezione dell'Italia. Fu la fine della guerra, il ritorno della pace, il ritiro di un esercito occupante che non si era limitato ad una guerra convenzionale, ma aveva massacrato cittadini inermi, facendo scempio del concetto stesso di umanità. I valori della patria non possono, non devono essere logorati. Sarebbe uno stravolgimento imperdonabile.

Non crede che sarebbe necessario ribadire temi quali libertà e democrazia a fronte di una guerra in cui il nostro Paese è coinvolto?

Ne sono convinto, oggi più che mai perché di tratta di un momento storico particolarmente delicato. Sul piano internazionale l'Italia sta offrendo con grande sofferenza il proprio sacrificio di vite umane: militari e civili hanno già perso la vita in una guerra contro una dittatura senza dubbio sanguinaria. Ma l'adesione al conflitto non rispetta lo spirito dell'articolo 11 della nostra Costituzione che andava e va, invece, rimarcato.

Logorare i simboli della patria è un errore imperdonabile. Guai a perdere i valori della democrazia

”

L'APPELLO dell'Anpi

L'ex capo dello Stato condivide le preoccupazioni di Boldrini dell'Anpi
«La decurtazione dei fondi per celebrare la Liberazione è un fatto grave»

Guai a non difendere la nostra storia
Guai a spegnere i valori che ci guidano lo spirito della libertà, la Costituzione nata dal dolore di un intero popolo

Scalfaro: «Difendiamo la Resistenza»

L'ex presidente: «Una parte del governo vuole cancellare pagine fondamentali della storia»



L'ex Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Foto di Claudio Onorati/Ansa

le prime adesioni

Bene la sottoscrizione e io aderisco volentieri. Ma la denuncia di Arrigo Boldrini non può avere solo questa conseguenza. Bisogna coinvolgere tutte le istituzioni.

Dal Parlamento, dove tutto il centro sinistra deve rilanciare la battaglia per un forte sostegno politico, ideale a finanziario per celebrare in modo degno il sessantesimo anniversario della Liberazione; alle Regioni, alle Province, ai Comuni dove la memoria degli atti fondativi della libertà e della democrazia italiana potrà articolarsi in programmi ricchi di studi, ricerche, convegni e manifestazioni.

E a proposito di leggi del centro

destra è bene dire sin d'ora che quella approvata nella Commissione Difesa che ha definito legittimi belligeranti coloro che tradirono l'Italia e si misero al servizio del nazismo hitleriano, sarà cancellata se il centro sinistra vincerà le prossime elezioni.

Renzo Imbenti

Bologna 27 agosto 2004

Il Partito della Rifondazione comunista raccoglie l'appello lanciato oggi dalle pagine dell'Unità dal Presidente dell'Anpi Arrigo Boldrini per salvare l'attività dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

La decisione dell'attuale maggio-

ranza di governo di ridurre del 55 per cento il contributo all'Associazione dei Partigiani, è per noi un atto grave contro la storia del nostro Paese e contro le radici della Costituzione repubblicana nata proprio dalla Resistenza. Continuiamo a considerare la memoria della lotta di liberazione dal nazifascismo atto fondativo delle speranze di libertà e di giustizia di ieri, di oggi e di domani. Sappiamo quanto le lotte di oggi affondino le loro radici in quelle di ieri, radici che l'Anpi, in questi anni, ha fatto vivere come tessuto attivo e non come mero bagaglio testimoniale.

Invitiamo quindi le compagne, e

i compagni di Rifondazione comunista, le lettrici e i lettori di Liberazione e gli eletti nelle amministrazioni locali di Rifondazione comunista a raccogliere l'appello dell'Anpi e a sottoscrivere presso tutte le loro sedi, oppure versando sul conto corrente postale n. 36053007 intestato a "Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, comitato nazionale, via degli Scipioni 271, 00192 Roma". In tal senso si impegna fin da ora i gruppi del Prc alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo.

Milziade Caprioli

coordinatore comitato operativo centrale della direzione nazionale di Rifondazione comunista

Sottoscrizione

L'Unità aderisce all'appello lanciato dall'Anpi e invita i lettori a sottoscrivere per sostenere le associazioni partigiane, per ricordare in modo degno il sessantesimo anniversario della Liberazione, il 25 aprile 2005.

Si può portare il proprio contributo presso tutte le sedi Anpi oppure si può fare un versamento sul conto corrente postale n. 36053007 intestato a «Associazione nazionale partigiani d'Italia, Comitato nazionale, via degli Scipioni 271 00192 Roma».

Lei presiede anche l'Istituto per la storia del movimento di Liberazione in Italia. Avete in serbo delle manifestazioni per il 2005?

Il nostro progetto è partire ai primi di aprile dalla Puglia, seguendo la linea storica della Resistenza. Un percorso fatto di sangue, morti, torture, miserie ed atti eroici fino a raggiungere Milano dove esplose la Liberazione. Si tratta di un percorso sul filo della memoria e in difesa delle radici storiche del Paese. Stiamo parlando di una delle pagine più importanti della nostra vita. Faccio un appello: non mortifichiamo ciò che di gran-

de, di straordinario e di umano è nel nostro patrimonio. Guai a non difendere il passato. Guai a spegnere i valori che ci guidano, lo spirito della libertà, la Costituzione nata dal sacrificio di molti, dal dolore di un intero popolo.

C'è un altro aspetto denunciato da Boldrini e dall'Anpi, e sottoscritto volontari per la libertà, dall'associazione degli ex deportati politici nei campi nazisti, dai perseguitati politici antifascisti. Riguarda un disegno di legge di An approvato dalla commissione Difesa del Senato che riconosce come legittimi belligeranti gli appartenenti all'esercito della sedicente repubblica sociale italiana. Fatto gravissimo, non crede?

Norme anti giuridiche non possono diventare giuridiche all'improvviso. Così come ciò che era illegittimo non può acquisire legittimità solo perché sono trascorsi molti anni. E' vero, il tempo è passato, ma la storia non può essere ristrutturata a piacimento da un gruppo di revisori.

Presidente, che memoria conserva delle celebrazioni per il cinquantenario anniversario della Liberazione?

Ero Capo dello Stato e avevo accanto una commissione autorevolissima presieduta dal senatore Gerardo Agostini, e della quale faceva parte lo stesso Boldrini. Ci impegnammo con una somma rilevante perché le celebrazioni fossero degne di un anniversario così importante. Partecipai a tutte le manifestazioni e conservo ricordi emozionanti perché difendere le radici significa difendere il futuro.

Daniela Amenta

Dobbiamo ricordare Soprattutto oggi, a ridosso di una guerra che tradisce la Costituzione e il suo spirito

”

Cattolici, prove di una difficile unità politica. Ci sponsor

Chiude il Meeting di Rimini con il messaggio di don Giussani. Tema del prossimo anno, «Libertà, dono dei cieli»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

RIMINI Aveva cominciato il Papa, con un messaggio letto in videocollegamento con voce stanchissima, quasi incomprensibile. Ha chiuso ieri don Luigi Giussani, con un saluto in video pronunciato con una voce ancora più affaticata e confusa; ha mandato anche una lettera scritta, difficilmente traducibile da non iniziati al suo linguaggio. «Don Giùs», come lo chiamano, ha 82 anni. Al meeting di Rimini non viene dal 1987. Il papa, ottantaquattrenne, dal 1982. Sono i due grandi vecchi di Comunione e liberazione, il fondatore ed il patrocinatore. Affaticati, fisicamente assenti, ideologicamente presenti più che mai.

Don Giussani continua a scrivere, scrivere e scrivere - giudizio, ieri, del poeta brasiliano Bruno Tolentino: «Sartre è dimenticato. Don Giussani no» - ed a dirigere assieme all'Opus Dei una collana di musica classica. Wojtyla, quel che fa si sa bene. C'è una terza presenza storica, quella di Giulio Andreotti, coetaneo di «don Giùs»: lui continua a venire, come un nonno in visita, amato ma ormai poco autorevole.

È tempo di pensare al «dopo», per Ci? Ovvio. Forse non può produrre il successore del papa - anche se ad ogni edizione qualche autorevole cardinale passa per tale, e quest'anno è toccato a Scola, il patriarca di Venezia - ma certamente il proprio sì. Un nome c'è, don Julian Carron, cinquantatreenne teologo spagnolo specialista in San Paolo, fonda-

tore del movimento «Nuova Terra» confluito in Ci. «Don Giùs» lo ha chiamato a «condividere» la direzione del movimento. Quest'anno Julian Carron era a Rimini per la prima volta nella nuova veste.

È un uomo abile, in clergyman grigio, sa sorridere debitamente quando lo fotografano, parlare ispiratamente, svincolare da certe domande (come sta cambiando Ci? «Io non vedo cambiamenti. Forse siete voi che cominciate a capirci»), rispondere nettamente ad altre. Per esempio: lei è d'accordo col ritiro dall'Iraq deciso dal governo Zapatero? «A me personalmente sembrava che non fosse il momento più adeguato, vista la situazione». Don Carron ha esordito al meeting di battente

do di famiglia con Storace - forse meritava una compagnia migliore, per la sua prima volta - e concludendolo ieri, alla presentazione del millesimo libro di «don Giùs». La folla, osannante.

C'è anche, e da tempo, il successore di Andreotti: Formigoni, il governatore lombardo, onnipotente in questa edizione del meeting. Qualche dibattito, imponendosi, è riuscito a trasformarlo in convegno di partito: una novità per lo stile del meeting. In Forza Italia guida la lobby ciellina. Ma fra gli azzurri, ed in An, quest'anno in molti si sono convertiti «cattolici ferventi», da Bondi a Micichè, da Storace a Gasparri. È serpeggiato il tema della trasformazione della Casa delle

libertà in Ppe. Del mondo politico ca ttolico è spiccata un'unica assenza: Rocco Buttiglione. È spiccata, in realtà, perché l'ha fatta spiccare lui stesso: sulla «Discussione» è apparso un indignatissimo corsivo per il mancato invito all'«uomo del momento». Quelli di Ci negano preferenze politiche; tra gli inviti, come sempre, molti riguardavano l'opposizione. Il loro scopo, dice Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle Opere, è «unire i riformisti al di là degli schieramenti». Quanto alla spinta religiosa: «Essendo cristiani e coscienti che tutti gli uomini hanno il peccato originale, pensiamo che tutti sono buoni, ma che tutti hanno bisogno di essere salvati». Insomma...

Incombono elezioni, difficoltà politiche, cambiamenti. L'unità «politica» dei cattolici sarà irripetibile, ma le aspirazioni implicite non tramontano. L'unità - non necessariamente politica - dei cattolici è stato invece un grande tema esplicito del meeting. L'Azione Cattolica è venuta a far pace coi ciellini, la Cei l'ha benedetta. Prossime tappe: Ci invitata al raduno di Azione Cattolica a Loreto, domenica prossima: quel raduno che fa tanto discutere per la scelta di Gianfranco Fini come relatore ad un convegno collaterale, oltre che per la presenza di Silvio Berlusconi. Poi, l'Ac contro-invitata ad un altro pellegrinaggio a Loreto, stavolta di Ci, ad ottobre. Ci in sé tornerà a Rimini, l'anno prossimo, con questo titolo: «La libertà è il bene più grande che i cieli abbiano donato agli uomini». È tratto - liberamente, come sempre - dal «Don Chisciotte» di Cervantes.

Forza Italia, sta per partire la girandola delle nomine

Gianfranco Micichè, a meno di sorprese dell'ultima ora, dovrebbe essere il nuovo responsabile organizzativo di Forza Italia, lasciando, per «incompatibilità» il governo. Micichè dovrebbe affiancare Bondi e Cicchitto, per lavorare al rilancio di Forza Italia per le prossime sfide elettorali (a cominciare dalle regionali 2005). Dovrebbe sostituirlo come viceministro all'economia Giampiero Cantoni (ora vice presidente dei senatori azzurri). La nomina di Micichè - se almeno non verrà affondata da Dajola, che la prossima settimana dovrebbe

incontrare di nuovo Berlusconi per perorare la candidatura di Fontana o Cicu - potrebbe essere ufficializzata a Gubbio, durante il seminario organizzato dal 9 all'11 settembre. Nominato il responsabile organizzativo, si passerà al varo dell'ufficio politico e alla girandola dei coordinatori regionali, affiancati da un organismo che, in nome della collegialità, dovrà assicurare un maggiore raccordo tra realtà territoriali e governo. Nuovo portavoce del gruppo della Camera potrebbe essere Paolo Romani, oggi discusso coordinatore della Lombardia.

TORNAPO
Motoscafo di riferimento.

TORNAPO
Via Monte Cospi, 01054 Fianello
t. 39 05 6381240 - f. 39 06 6584674